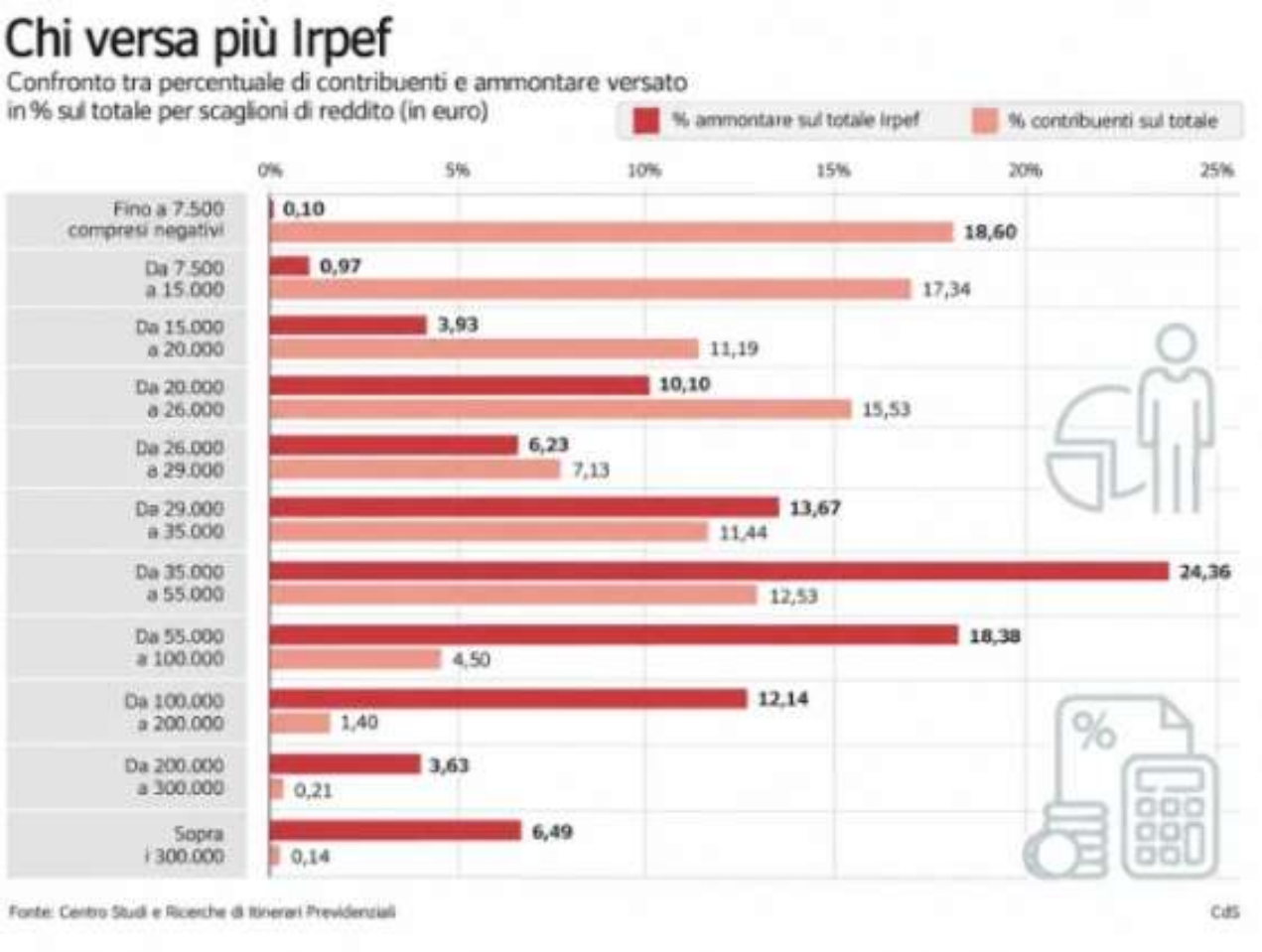
Irpef 2027, sconti fino a 500 euro ai redditi più alti: le tre strette sulle detrazioni e chi paga di più di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

La manovra allarga lo scaglione del 33% fino a 55mila euro. Il beneficio raggiunge anche i contribuenti più ricchi, ma sopra 75mila, 120mila e 200 mila euro intervengono tre meccanismi che riducono le agevolazioni fiscali

(Fonte: https://www.corriere.it/ 28 novembre 2026)



Un taglio delle tasse fino a 500 euro l'anno, anche per chi guadagna 200 mila o 300 mila euro. È uno degli effetti della nuova riduzione dell'Irpef prevista dalla manovra 2027, che punta ad alleggerire il prelievo sul ceto medio ma finirà per avvantaggiare anche i contribuenti più ricchi. Perché nel sistema fiscale italiano l'aliquota si applica soltanto alla parte di reddito che ricade in ciascuno scaglione: quando si abbassa quella di una fascia, il risparmio si estende anche a chi guadagna molto di più. Ma c'è un altro aspetto, meno conosciuto, che rende il quadro più complesso. **Accanto alle aliquote esistono tre meccanismi che riducono progressivamente le detrazioni per i redditi più elevati, facendo aumentare il peso effettivo delle imposte senza modificare le percentuali previste dagli scaglioni.**

Il nuovo taglio Irpef: fino a 500 euro per tutti sopra i 55 mila

Il disegno di legge di Bilancio prevede di estendere per il 2027 l'aliquota del 33% anche alla fascia di reddito compresa tra 50 mila e 55 mila euro, oggi tassata al 43%. **Dieci punti percentuali in meno che si traducono in un risparmio crescente**: 100 euro per chi dichiara 51 mila euro di

imponibile, 300 euro per chi arriva a 53 mila e 500 euro per chi raggiunge o supera i 55 mila. Oltre questa soglia il beneficio resta identico, indipendentemente dal reddito.
Secondo le stime illustrate l'11 novembre dal presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli durante l'audizione parlamentare sulla manovra, **il taglio interesserà circa 3,7 milioni di contribuenti, con un beneficio medio di 450 euro e una riduzione del gettito di poco inferiore a 1,7 miliardi**.
La misura, per ora limitata al 2027, dovrà essere confermata dal Parlamento. Ma il vantaggio sulle aliquote non racconta da solo quanto si paga effettivamente al Fisco. Per capirlo bisogna considerare anche le detrazioni, cioè gli sconti sull'imposta riconosciuti per determinate spese, dalle assicurazioni agli interessi sui mutui, fino ai lavori edilizi.

Oltre 75mila euro, il primo tetto alle spese
La prima stretta è entrata in vigore nel 2025 e riguarda i contribuenti con reddito complessivo superiore a 75 mila euro. Da questa soglia, infatti, viene introdotto un tetto alle spese ammesse in detrazione, calcolato in base al reddito e al numero di figli fiscalmente a carico. Tra 75 mila e 100 mila euro il limite di riferimento è di 14 mila euro, mentre oltre i 100 mila scende a 8 mila. **Questi importi vengono poi moltiplicati per coefficienti familiari, che favoriscono chi ha figli.**
Per un contribuente senza figli il tetto si dimezza: 7 mila euro nel primo caso e 4mila nel secondo. Attenzione, però: non sono gli importi che si possono sottrarre direttamente dalle tasse, ma le spese massime sulle quali calcolare lo sconto. Un esempio aiuta a capire. Chi guadagna 110mila euro e sostiene 6mila euro di spese soggette al limite, tutte detraibili al 19%, può utilizzarne soltanto 4mila. La detrazione scende così da 1.140 a 760 euro, con 380 euro di beneficio fiscale perduto.
Non tutte le spese, tuttavia, rientrano nel tetto. Restano escluse quelle sanitarie, alcuni investimenti in imprese innovative e, a determinate condizioni, le rate relative a ristrutturazioni effettuate entro il 2024, oltre agli interessi su mutui e ai premi assicurativi riferiti a contratti stipulati prima del 2025.

Dai 120mila euro le detrazioni si riducono ancora
Il secondo meccanismo entra in funzione oltre i 120 mila euro di reddito e si aggiunge al precedente. In questo caso non viene limitato soltanto l'ammontare delle spese, ma si riduce progressivamente anche la detrazione spettante per numerosi oneri, fino ad azzerarla al raggiungimento dei 240mila euro.
Il principio è semplice: maggiore è il reddito, minore è la percentuale dello sconto fiscale che si può effettivamente utilizzare. **A 180 mila euro, per esempio, la detrazione teorica del 19% su una spesa di mille euro, pari a 190 euro, viene dimezzata a 95 euro**, sempre che quella spesa sia interamente ammessa dal primo meccanismo. A 240mila euro il beneficio scompare. Sono interessate, tra le altre, alcune spese universitarie e veterinarie, mentre restano salvaguardate le spese sanitarie e determinate agevolazioni per i mutui sull'abitazione principale.

Sopra i 200 mila euro arriva il terzo taglio

Dal 2026 è stata introdotta **un'ulteriore limitazione per i redditi superiori a 200 mila euro**. Si tratta di una riduzione di 440 euro delle detrazioni spettanti per determinate spese, pensata per neutralizzare il beneficio che questi contribuenti avrebbero ottenuto dalla precedente riduzione dell'aliquota Irpef dal 35 al 33%.

La misura interessa soprattutto gli oneri detraibili al 19%, con l'esclusione delle spese sanitarie, oltre ad alcune altre agevolazioni espressamente individuate dalla legge. Non riguarda invece indistintamente tutte le detrazioni, comprese quelle edilizie. E soprattutto non significa che ogni contribuente sopra i 200mila euro debba versare automaticamente 440 euro in più: il taglio opera soltanto sulle agevolazioni interessate ed effettivamente spettanti, dopo l'applicazione degli altri limiti.

Perché il nuovo sconto arriverà anche ai più ricchi

È qui che emerge la particolarità della manovra 2027. **I tre meccanismi possono sommarsi tra loro, ma non cancellano automaticamente il nuovo risparmio di 500 euro previsto dall'Irpef**. Nel disegno di legge, almeno per ora, non compare infatti un'ulteriore stretta destinata a recuperare il beneficio per i redditi più elevati, come invece era avvenuto con la riduzione dell'aliquota introdotta nel 2026.

Chi guadagna 250 mila euro potrà quindi beneficiare dello stesso taglio dell'imposta lorda di chi ne guadagna 55 mila, pur continuando a subire le limitazioni sulle detrazioni previste dalla normativa vigente. Il risultato dipenderà dalle spese sostenute e dalle agevolazioni utilizzabili: due contribuenti con lo stesso reddito possono ritrovarsi con un conto fiscale diverso, così come due persone soggette alla stessa aliquota marginale possono ottenere sconti molto differenti.

Il sistema, insomma, riduce le tasse attraverso gli scaglioni, ma restringe progressivamente le agevolazioni quando il reddito cresce. Una distinzione che spesso sfugge quando si parla soltanto di aliquote e che spiega perché il risparmio annunciato da una riforma fiscale non coincide necessariamente con il vantaggio complessivo di ciascun contribuente. Per sapere quanto si pagherà davvero, oltre a guardare il reddito, bisognerà fare i conti anche con gli sconti fiscali che restano a disposizione.